IN RICORDO DI MARTINO CASALINI

"Sembra ieri, eppure son passati 30 anni da quando un piccolo gruppo di soci AVO, tra i quali mio marito Martino Casalini e ben ultima la sottoscritta, si è trovato davanti ad un notaio per firmare l'Atto costitutivo di questa associazione. L'importanza e i meriti della stessa erano così chiari a mio marito che, ricordo molto bene, poco prima di morire, mi confessò che forse una delle pochissime cose buone che aveva fatto nella vita e che anche davanti a Dio poteva essere un merito, era quello di aver contribuito alla creazione di questa associazione. Per questo ha voluto essere sepolto con l'abito del volontario.

Sono 30 anni dunque che i volontari AVO stanno al fianco del malato che è più giusto chiamare paziente. Perché una persona ricoverata è veramente paziente: deve avere pazienza di guarire, pazienza di accettare la sua condizione fuori casa, pazienza di convivere con persone sconosciute in un luogo che è pur sempre motivo d'ansia. Ed è qui che il volontario porta conforto e si fa vicino a chi vede persona come lui. Sa che una parola amica, un sorriso, un'attenzione fanno la differenza



Soci fondatori e primi volontari con i coniugi Longhini

Non c'è gerarchia, non ruoli tra volontario e paziente. Il volontario è un amico che ti viene a trovare, che ci tiene a te, che lascia il suo mondo di fuori per qualche ora per stare in tua compagnia, per farti dimenticare almeno per un po' le tue pene e le tue ansie.

Il volontario incontra la sofferenza e ne fa tesoro. Quanto si impara dalla sofferenza altrui! Il malato non va isolato, non va lasciato solo. Studi recenti hanno dimostrato come la vicinanza di una persona amica che ti dice una buona parola ha un potere curativo quanto una medicina. Il volontario questo lo sa bene e sa anche che il paziente lo sente e lo apprezza. Il volontario è portatore di speranza e fa tutto per una sua scelta che lo appaga oltremodo e lo nobilita.

Auguri e lunga vita all'AVO
Paola Casalini Tiddia